

(\*)

# Nuove deturpazioni ambientali a Monte Adone: carenze o inadempienze legislative?

1. Le peculiarità naturalistiche e paesagistiche del «contrafforte pliocenico» bolognese sono state messe in rilievo in alcuni studi a livello nazionale e regionale e per la loro salvaguardia sono state avanzate da alcuni anni proposte di tutela e di rispettosa valorizzazione, attraverso l'applicazione di regimi vincolistici e la costituzione di un apposito parco o riserva naturale (ved. bibliografia).

Il «contrafforte» rappresenta il limite meridionale di un'ampia fascia di arenarie più o meno cementate, plioceniche, che unisce al suggestivo alternarsi di strapiombi, guglie e canaloni, la presenza di interessanti tipi vegetazionali che vanno dai rigogliosi cedui misti di latifoglie, che si avvantaggiano nel versante nord di un terreno spesso profondo, fresco e fertile, agli insediamenti rupicoli termofili di leccio e di Pini mediterranei nel versante Sud.

Per queste sue caratteristiche, il «contrafforte» si differenzia notevolmente dal restante paesaggio della media montagna bolognese dominato dalle argille, su cui alligna una vegetazione povera di specie e raramente costituente complessi forestali di rilevante entità.

Nei versanti più ripidi del «contrafforte», data la facile erodibilità della roccia, il bosco assume una funzione idrogeologica di grande rilievo, proteggendo il terreno dall'erosione e moderando la violenza delle acque meteoriche superficiali.

---

(\*) Documento elaborato da un gruppo di esperti dell'Unione Bolognese Naturalisti e fatto proprio dal Consiglio Direttivo.

La località «Brento» è situata al piede di uno dei rilievi più imponenti di detto contrafforte (Monte Adone) su una specie di terrazza sospesa tra profonde erosioni a valle e tra le ripide pendici del Monte Adone stesso. Immediatamente a monte di detta località, nel territorio del Comune di Monzuno, sono in atto estesi lavori di scasso, volti a creare insediamenti turistico-residenziali, che si spingono verso l'alto fino ad interessare anche le pendici più ripide di Monte Adone.

Attualmente si osservano numerosi ed ampi sbancamenti, tra loro collegati da una fitta rete di strade ricavate intaccando profondamente la roccia, nonché ampi riporti e spostamenti del terreno, deviazioni dei corsi d'acqua naturali, distruzioni estese della vegetazione, ecc.

Indubbiamente i lavori di lottizzazione sono ancora in corso e mancano ancora di opere di sostegno e di razionale condotta delle acque. Ma l'impressione che se ne ricava è di un vandalico sconvolgimento permanente della pendice interessata, tanto più che non ci si è limitati ad un'utilizzazione delle aree morfologicamente più predisposte, ma si è agito su pendenze proibitive, con profonde e pericolose incisioni e arditi riporti, trasformando ciò che prima era una pendice stabile e ricoperta di vegetazione, in una vasta area nuda, assoluta e in situazione idrogeologica precaria.

Seri dubbi infatti si possono formulare sulla stabilità futura del versante in questione e cioè quando quest'ultimo, non più sufficientemente protetto dal manto vegetale, verrà intensamente degradato, vale a dire facilmente disgregato e demolito (trattandosi

di arenarie generalmente poco cementate) dall'azione degli agenti atmosferici e in particolare dalle acque di dilavamento superficiale.

Un discorso a parte bisogna invece fare per una vallecchia situata immediatamente alle spalle del laghetto artificiale ivi esistente. Questa vallecchia risulta infatti riempita dei materiali provenienti dall'alterazione fisica delle arenarie, vale a dire sabbia più o meno grossolana. Qui si possono vedere numerosi sbancamenti distribuiti a gradinata che lasciano presupporre la prossima costruzione di villette che verrebbero così a fondarsi su materiali detritici e quindi in condizioni di stabilità alquanto precaria.

Le acque superficiali sono state fortemente deviate dai loro corsi naturali e stanno oggi tra l'altro provocando notevoli danni anche alle abitazioni a valle costruite da alcuni anni. Esse percorrono oggi corsi artificiali, provocando erosioni e trascinando a valle notevoli quantità di terreno.

2. Come conseguenza degli interventi illustrati, il paesaggio di Brento risulta totalmente alterato ed è facile prevedere che le nuove costruzioni, ubicate tra l'altro nei punti più scoperti ed emergenti, esalteranno la perdita dei valori naturali e paesistici. Il danno alla località, meta di turismo festivo, sarà incalcolabile e non verrà certo compensato dal modesto apporto del turismo residenziale.

Ciò che meraviglia è che un tale progetto abbia potuto ottenere l'approvazione della Commissione edilizia del Comune di Monzuno e l'autorizzazione preventiva dell'Autorità forestale competente.

Infatti, nel primo caso, il danno generale ai valori paesistici e turistici della località «Brento» sarà incalcolabile; nel secondo caso lo sconvolgimento arrecato alla pendice con i rimaneggiamenti di masse cospicue di terra, la distruzione del mantello vegetale, la deviazione delle acque superficiali dai corsi naturali, ecc. contravviene in pieno — a nostro parere — alle prescrizioni contenute nell'art. 1 della legge forestale vigente (n. 3267 del 30.12.1923), in quanto il territorio in oggetto è sottoposto a vincolo per scopi idrogeologici.

Proprio anche attraverso detto vincolo dovrebbe, in questi casi, essere possibile imporre un più rispettoso uso del territorio

e impedire che una pendice stabile e idrogeologicamente in equilibrio sia soggetta a così irrazionali interventi e deturpazioni.

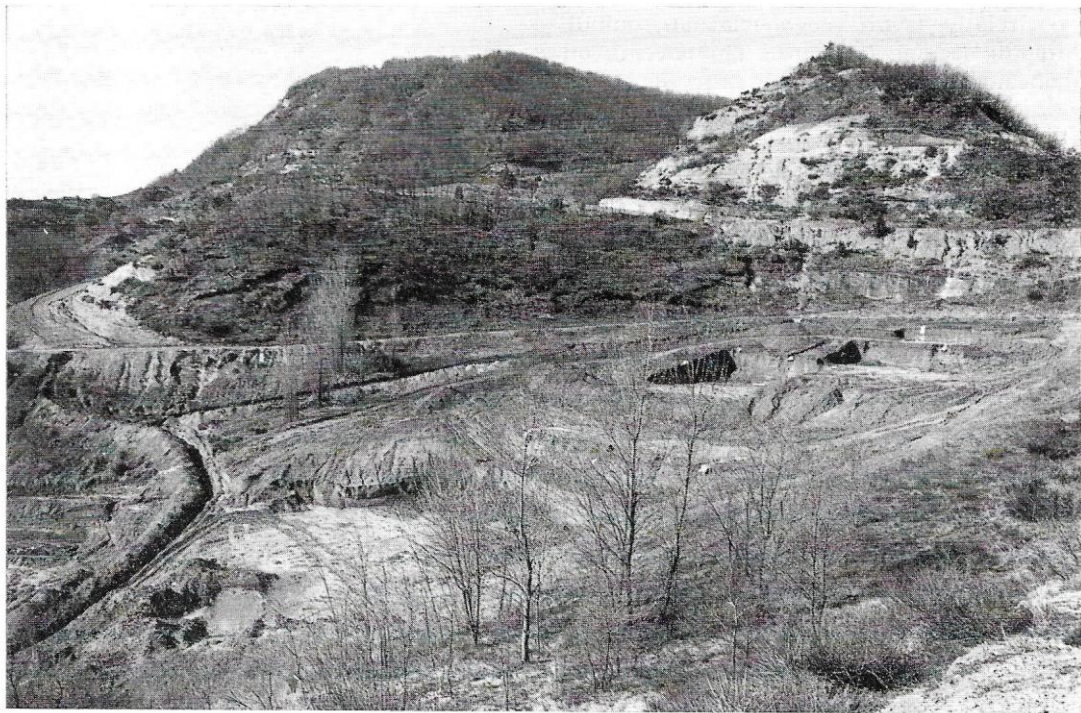
Se pur, come probabile, i responsabili della lottizzazione saranno forniti di tutte le autorizzazioni previste dalla Legge, riteniamo sia doveroso denunciare pubblicamente quanto è successo alle Autorità ed Enti competenti, sia per ottenere almeno qualche riparazione e limitazione delle deturpazioni in atto, sia per evidenziare le carenze dell'attuale legislazione in materia, che permette a pochi irresponsabili — per scopi speculativi — di provocare impunemente danni così gravi ad un patrimonio naturale e paesaggistico già da tempo segnalato per i suoi valori generali come bene da conservare e da proteggere.

3. La balza di Monte Adone costituisce un naturale confine tra i Comuni di Sasso Marconi a ovest e Monzuno a est fino a Brento e S. Ansano. Il Piano Regolatore Generale (P.R.G.) del Comune di Sasso Marconi, adottato da tempo, prevede su tutta la linea

M. Mario - M. Adone, il vincolo di inedificabilità sotto varie previsioni di zona: zona calanchiva, agricola, boschiva. La costruzione di villette a Brento, iniziata già da parecchio tempo si è notevolmente sviluppata in questi ultimi anni grazie alla dipendenza amministrativa dal Comune di Monzuno che è ancora sprovvisto di P.R.G.; si è usato il termine «ancora», in quanto quell'importantissimo evento urbanistico noto come «Legge ponte» (6 agosto 1967 n. 765) ha imposto la formazione del P.R.G. a determinati Comuni tra i quali figura anche quello di Monzuno. Siamo dell'idea di attribuire la sequela disordinata delle costruzioni al mancato rispetto dell'art. 1 della Legge ponte, che fa obbligo di dotarsi di un P.R.G., in quanto la stessa legge impone criteri per la redazione dei piani che fanno ritenere più che ragionevole l'adozione di un vincolo di inedificabilità per la zona di Brento. L'art. 3 infatti prevede, tra l'altro, la possibilità di modifiche al P. R.C., in sede di approvazione, per assicurare «la tutela del paesaggio e di complessi storici, monumentali, ambientali ed archeologici». Si può intravedere in questa legge una certa preoccupazione del legislatore di salvaguardare le bellezze naturali, fatto questo che si è centralizzato nel confinante Comune di



Un incrocio di «strade» di lottizzazione malamente tracciate con la ruspa e in stato di abbandono. Il terreno sciolto di queste zone facilita poi il ruscellamento.



Tagli per canalizzazioni e scoline, scavi di fondazione abbandonati, acque stagnanti, frane incipienti; queste colline si apprestano a divenire i «paradisi residenziali» pubblicizzati dalle agenzie e venduti a prezzi esorbitanti.

Sasso Marconi, con l'adozione di un P.R.G. assai rigoroso a questo proposito.

Il Comune di Monzuno è dotato solo di un piano di fabbricazione risalente al 1960 e che non comprende né M. Adone né Brento. Le conseguenze del ritardo nell'adozione di un moderno P.R.G. che comprenda, come vuole la legge urbanistica, tutto il territorio comunale sono in questo caso evidenti. Le licenze edilizie possono essere rilasciate ovunque, con modeste limitazioni e senza una lottizzazione vera e propria. A Brento si è constatato il rilascio di molte licenze e l'inizio dei relativi lavori tosto sospesi. Sarà opportuno chiarire che le licenze edilizie scadono dopo un anno dalla data di rilascio e sono rinnovabili solo se nel frattempo non sono state adottate previsioni urbanistiche in contrasto con queste. Ciò può far pensare ad una rapida cessazione di ogni attività edilizia nel momento in cui anche il Comune di Monzuno si compiacerà di adottare il P.R.G., ma in realtà la scappatoia per prolungare di qualche anno ancora, dopo l'adozione del piano, la costruzione di villette, esiste ed è ben collaudata dalle società immobiliari operanti nel nostro Paese; ci spieghiamo meglio: la validità della licenza non scade se entro l'anno i relativi lavori vengono iniziati; quindi, ottenute le singole licenze, chi paventa un mancato rinnovo delle stesse provvede ad iniziare formalmente in ognuno dei lotti i lavori che, verranno poi ripresi e conclusi con una certa tranquillità. Il termine per l'ultimazione dei lavori in questo caso esiste solo se la costruzione è in contrasto con nuove previsioni urbanistiche (P.R.G.) ed è fissato dalla «legge ponte» in tre anni dalla data di inizio dei lavori stessi. Nella fattispecie delle costruzioni di Brento, il rilascio delle licenze potrà continuare fino all'adozione da parte del Comune di Monzuno del relativo P.R.G., dato e non concesso che questo inibisca nella zona ogni costruzione. Supponendo con buon ottimismo che il Comune di Monzuno deliberi

l'adozione del nuovo P.R.G. per l'inizio del 1974 e che questo, con l'approvazione dell'ente Regione, entri formalmente in vigore per l'inizio del 1976, si può prevedere la cessazione di ogni attività edilizia nella zona di Brento per il 1979. Come se ciò non bastasse, alla Ca' di Mazza, sulla strada per Montenumici, abbiamo letto un preoccupante cartello: «Lottizzazione degli Dei...» (\*).

Dobbiamo ancora constatare che sono molte le amministrazioni comunali che osteggiano l'adozione di un P.R.G. per il timore di allontanare le iniziative edilizie di privati e imprenditori. In genere anzi, con l'erronea convinzione di giovare al benessere dei cittadini finiscono per agevolare inconsapevolmente speculatori senza scrupoli cooperando così alla distruzione di patrimoni naturali di tutti. Solo ad operazione avvenuta ci si accorge che all'amministrazione comunale e agli abitanti sono andate le briciole di una grossa operazione economica che ha lasciato irrisolti i problemi dei Comuni.

(\*) La dizione si riferisce al toponimo «Strada degli Dei» che percorreva la zona già in epoca etrusca.

#### BIBLIOGRAFIA

- 1) F. CORBETTA e F. FRANCAVILLA, *La strada degli Dei ed il contrafforte pliocenico*. «Natura e Montagna» n. 3, 1967.
- 2) Sezione Bolognese di «Italia Nostra»: *Proposte di tutela per il contrafforte pliocenico bolognese*. «Italia Nostra» n. 57, 1968.
- 3) A. PIROLA, D. BERTOLANI, F. CORBETTA, B. MINERBI, *Lineamenti per la conservazione della natura in Emilia-Romagna*. «Informatore Botanico 2» (3), 1970.
- 4) Autori diversi: *Proposte di Parchi regionali e riserve naturali in Emilia-Romagna*. Edit.: Unione Regionale Bonifiche Emilia-Romagna - Accademia Nazionale di Agricoltura - I.S.E.A. - «Italia Nostra» - Consiglio Regionale Emiliano-Romagnolo - Società Emiliana «Pro Montibus et Silvis» - Unione Bolognese Naturalisti - World Wildlife Fund. Bologna 1972.